



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/93
Rif. Pratica n. 93

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta FOND STAMP SpA con sede legale e impianto in Rocca de' Baldi - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC: 2.4 Funzionamento di fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno.

SUAP ROCCA DE' BALDI

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento Dirigenziale n. 337 del 2/05/2013 è stata rinnovata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della Ditta FOND STAMP SpA con sede legale in Rocca de' Baldi per lo stabilimento sito in Rocca de' Baldi, Via Peirone, 3 - per l'Attività IPPC: 2.4 "Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno";
- con nota prot. n. 124098 del 29/12/2014, successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. 4.03.2014, n. 46, la scadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata prorogata ex lege sino al 31/03/2023;
- con Provvedimento Dirigenziale prot.14269 del 25/02/2016 è stata aggiornata l'Autorizzazione Integrata Ambientale con rivisitazione degli allegati tecnici e recepimento della nuova scadenza del provvedimento al 31/03/2023;
- con provvedimento del SUAP del Comune di Rocca De' Baldi del 12/12/2018 (e allegato Provvedimento Provinciale Prot. n. 88449 del 04/12/2018) è stato rilasciato l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della ditta FOND STAMP SpA con sede legale ed impianto sito in Rocca de' Baldi, Via Peirone per modifica del sistema fusorio della ghisa;
- successivamente al rilascio del provvedimento di aggiornamento del 12/12/2018, la ditta FOND STAMP SpA ha comunicato una modifiche del complesso IPPC, ritenute non sostanziali e per le quale sono stati rilasciati i seguenti documenti:
 - o preso atto prot. n. 2042 del 14/01/2020;
 - o presa atto prot. n. 28823 del 04/05/2021;
- con nota prot. n. 4573 del 26/01/2021 è stata comunicata la necessità di avvio dell'iter di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito della pubblicazione conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions), concernenti gli impianti per il trattamento dei rifiuti;
- con nota del 9/03/2021, la ditta FOND STAMP SpA ha comunicato l'intenzione di variare la capacità di stoccaggio dei rifiuti pericolosi presso il proprio impianto IPPC, scendendo sotto la

soglia delle 50 t/anno, venendo così meno l'obbligo di confronto con le BAT Conclusions relative al trattamento dei rifiuti;

- la ditta FOND STAMP SpA ha comunicato successivamente alcune modifiche non sostanziali per le quali la Provincia ha adottato le seguenti prese d'atto:
 - o prot. n. 55268 del 9/09/2021;
 - o prot. n. 44446 del 20/07/2022;
- con nota prot. n. 24170 del 15/04/2022 è stata comunicata la necessità di avviare l'iter di riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in considerazione della scadenza del provvedimento AIA n. 337 del 2/05/2013 e s.m.i.;
- in data 24/11/2022, è pervenuta l'istanza della Ditta FOND STAMP SpA con sede legale ed operativa in Rocca de' Baldi, Via Peirone, 3 - P.IVA 02816580985 – per il tramite del SUAP ROCCA DE' BALDI, finalizzata ad ottenere il riesame con valenza di rinnovo dell'AIA;
- con nota prot. n. 74093 del 16/12/2022, è stata convocata, per il giorno 17/01/2023, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di ROCCA DE' BALDI, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, A.C.D.A. SpA, gestore della pubblica fognatura, nonché la Ditta FOND STAMP SpA quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e un funzionario tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il responsabile ambiente ed un consulente per la Ditta FOND STAMP SpA;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- con riferimento alla suddetta conferenza di servizi sono pervenuti i seguenti pareri:
 - o Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo prot. 4952 del 18/01/2023 (prot. prov 3154 del 19/01/2023) - favorevole con richiesta precisazioni;
 - o ASL CN1 Dipartimento di Prevenzione (prot. prov 3023 del 18/01/2023) - favorevole con prescrizioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 3454 del 20/01/2023, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza, allegando altresì i pareri pervenuti;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 28/04/2023, la Ditta FOND STAMP SpA ha trasmesso la documentazione utile per chiarire le incompletezze e le criticità emerse;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 26138 del 28/04/2023, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, è unicamente pervenuta la nota prot. n. 51410 del 31/05/2023 del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, riportante alcune indicazioni, di cui è stato tenuto conto nel presente provvedimento;

- le risultanze della conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- l'azienda è in possesso del certificato UNI EN ISO 14001:2015, valido fino al 18/02/2025;

rilevato che la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/2014, era già stata esaminata dalla Provincia - Settore Tutela Territorio in data 20/03/2018, confermando quanto sostenuto dalla ditta circa la non necessità di predisporre la suddetta relazione e che il gestore ha comunicato che non vi è stato l'inserimento nei cicli di produzione di nuove materie prime, chemicals, additivi rispetto a quelli a suo tempo esaminati;

ritenuto

- o opportuno inserire la seguente prescrizione nel comparto Emissioni in atmosfera dell'ALLEGATO 1 al presente provvedimento:

l'Azienda deve trasmettere alla Provincia ogni 5 anni, entro il 31 marzo, una relazione con la quale analizzi la disponibilità di alternative, consideri i rischi ed esamini la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle sostanze in utilizzo, alle quali è assegnata l'indicazione di pericolo H351;
- o che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;
- o di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata ISO 14001;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate

- nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
 - il D.M. 6-3-2017 n. 58 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";
 - il D.M. 15/04/2019, n. 95 "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.";
 - le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte "*Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*";
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero "*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*".
 - la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: "*Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*";
 - il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
 - la L.R. 29/10/2015, n. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";
 - la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;

- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per l'apertura di punti di emissione nuovi o modificati sostanzialmente dopo l'emanazione del presente provvedimento, il gestore deve comunicare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo, ai sensi del comma 1, art 29 decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di ROCCA DE' BALDI, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:

- il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materi

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta FOND STAMP SpA, con sede legale in ROCCA DE' BALDI, VIA PEIRONE, 3 - P.IVA 02816580985 - per l'installazione sita in ROCCA DE' BALDI, VIA PEIRONE, 3 - per l'Attività IPPC 2.4 Funzionamento di fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

il **piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche**, è stato aggiornato dopo la conclusione dei lavori nei nuovi reparti acciaio e ghisa. Il medesimo è stato approvato con presa d'atto della Provincia prot.n. 55268 del 09/09/2021.

Il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori

Marino Guido

Petti Ivana

Viale Stefania

Sarale Elena



Riesame con valenza di rinnovo

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

FOND STAMP S.p.A. - ROCCA DE' BALDI

ALLEGATO TECNICO 1

<u>Inquadramento territoriale ed ambientale</u>	2
<u>Assetto impiantistico attuale</u>	2
<u>Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute</u>	2
<u>Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC</u>	8
<u>Confronto con MTD</u>	8
<u>Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA</u>	8
<u>Quadri emissivi, limiti e prescrizioni</u>	11
<u>Ciclo produttivo</u>	11
<u>Uso dell'energia</u>	11
<u>Emissioni in atmosfera</u>	12
<u>Scarichi acque reflue</u>	19
<u>Gestione rifiuti</u>	22
<u>Emissione sonore</u>	25

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'azienda si trova nel Comune di Rocca De' Baldi sulla Strada Provinciale n. 422 Carrù - Cuneo.

Secondo il Piano Regolatore Generale del Comune di Rocca De Baldi, lo stabilimento rientra nelle seguenti definizioni:

- P Aree per insediamenti produttivi
- P1 Aree per insediamenti produttivi esistenti confermati e di completamento

L'area dell'impianto confina a Sud con la SR 422, ad Est e ad Ovest con altre attività produttive e a Nord con campi coltivati.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Rocca de' Baldi è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica definitiva del Comune di Rocca de Baldi, approvata con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 16/03/2004 inserisce lo stabilimento in classe VI, circondato da fasce cuscinetto in classe V e IV. I ricettori più prossimi (case civile abitazione) sono posti in classe III e classe V.

Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

La FOND STAMP S.p.A. è una fonderia per la produzione di stampi in ghisa lamellare, ghisa sferoidale e acciaio per il settore carrozzerie dell'industria automobilistica.

La produzione aziendale consiste in:

- costruzione modelli in polistirolo per stampi;
- produzione di getti in ghisa;
- produzione getti in acciaio.

Le materie prime utilizzate per la produzione di getti in ghisa sono ghisa in pani, rottame ghisa, rottami acciaio, ritorni di fusione, ferroleghie, e additivi vari, mentre per la produzione di getti in acciaio si utilizzano rottame acciaio, ritorni di fusione, ferroleghie e additivi. Nella preparazione dei modelli e delle staffe si utilizzano fogli e modelli di polistirolo, colle, vernici, diluenti, sabbie, resine indurenti e catalizzatori. Il ciclo produttivo aziendale inizia dalla lavorazione dei modelli in polistirolo grezzi per trasformarli in modelli trattati e successivamente impiegati per realizzare i calchi in negativo degli stampi. Questi vengono riempiti di ghisa o acciaio fuso per ricavare gli stampi finali.

Per la fase di fusione della ghisa è stato installato nel 2018 un nuovo sistema fusorio composto da n. 2 forni a crogiolo ad induzione da 20 t ciascuno, che lavorano uno in fase di fusione ed uno in fase di mantenimento, mediante cicli definiti. I 2 forni elettrici presenti precedentemente sono stati dismessi ed eliminati dal reparto.

Per la fase di fusione dell'acciaio sono presenti n. 4 forni elettrici ad induzione, di cui due della capacità di 2 t/h, uno della capacità di 0,5 t/h e uno della capacità di 5,5 t/h. La fase è attiva per 6 h/g per 5 giorni/settimana di acciaio fuso.

La finitura del getto, il trattamento termico e l'eventuale verniciatura avvengono presso la Ditta Sofram, che opera all'interno della Fond-Stamp stessa, ma con propria autorizzazione unica ambientale, oppure da fornitori esterni. Il particolare finito ed eventualmente verniciato, viene avviato presso il magazzino spedizioni.

Il volume di produzione dichiarato, riferito all'anno 2021, è di 15.342 t di getti in ghisa contro una capacità produttiva massima di **17.100 t/a (71 t/g)** e di 1.499 t di getti in acciaio, pari a circa 1 t/h, contro una capacità produttiva massima di **9,5 t/h**.

La ditta, dal 19/02/2019, è in possesso della Certificazione Ambientale ISO 14001, in scadenza il 18/02/2025

L'attività produttiva dello stabilimento, a far data dall'ultimo provvedimento rilasciato (aggiornamento AIA 2018), ha subito le seguenti modifiche:

- potenziamento generale dell'impianto di aspirazione e depurazione aria a servizio del nuovo reparto di fusione ghisa con aumento portata p.e. 43 – comunicazione Prot. n. 76682 del 09/12/2019 e presa d'atto Prot. n. 2042 del 14/01/2020;
- variazione capacità stoccaggio rifiuti pericolosi e aggiornamento codici CER da trattare nel Deposito Preliminare - comunicazione Prot. n. 24374 del 16/04/2021 e presa d'atto Prot. n. 28823 del 04/05/2021;
- sdoppiamento dei p.e. derivanti dai forni di essiccazione modelli in polistirolo (p.e. 13 e 14), revamping dell'impianto di aspirazione e depurazione dell'aria a servizio degli impianti di distaffatura getti ghisa e recupero e raffreddamento sabbia prodotta, con creazione del nuovo p.e. 47 e contestuale dismissione dei p.e. nn. 3 e 5, aggiornamento del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque di prima pioggia - comunicazione Prot. n. 42864 del 07/07/2021 e presa d'atto Prot. n. 55268 del 09/09/2021;
- sostituzione di una granigliatrice, con creazione del nuovo p.e. 48 - comunicazione Prot. n. 37728 del 17/06/2022 e presa d'atto Prot. n. 44446 del 20/07/2022;
- installazione di 2 nuove cabine di sbavatura con effluenti convogliati al nuovo p.e. n. 49, provvisto di filtro a tessuto - comunicazione Prot. n. 56914 del 05/09/2023 e presa d'atto Prot. n. 68582 del 27/10/2023.

Energia

L'energia elettrica è totalmente acquistata dall'esterno. Risultano presenti 2 gruppi elettrogeni di emergenza, alimentati a gasolio, con serbatoio a bordo macchina, di potenzialità pari a 200 e 12 kW rispettivamente.

Si riassumono, nelle tabelle seguenti, i forni fusori presenti in stabilimento, tutti elettrici:

Identificazione	F7,F8 – n. 2 FORNI ELETTRICI AD INDUZIONE A CROGIOLO da 20 t ciascuno
Capacità massima di fusione (t/h)	14,2 ciascuno alla massima potenza
Potenzialità elettrica nominale (MW _e)	7 totali
Anno di costruzione	2018
Tipo di impiego	Fusione ghisa – 12 h/g per 5 g/sett – i forni lavorano uno in fase di fusione e uno in fase di mantenimento

Identificazione	F2, F3 – FORNI ELETTRICI AD INDUZIONE
Capacità massima di fusione (t/h)	2 ciascuno
Potenzialità elettrica nominale (MW _e)	1 ciascuno
Anno di costruzione	2003
Tipo di impiego	Fusione acciaio – 4 h/g per 5 g/sett

Identificazione	F4 – FORNO ELETTRICO AD INDUZIONE
Capacità massima di fusione (t/h)	0,5
Potenzialità elettrica nominale (MW _e)	0,5
Anno di costruzione	2003
Tipo di impiego	Fusione acciaio – 4 h/g per 5 g/sett

Identificazione	F6 – FORNO ELETTRICO AD INDUZIONE
Capacità massima di fusione (t/h)	5,5
Potenzialità elettrica nominale (MW _e)	2
Anno di costruzione	2013
Tipo di impiego	Fusione acciaio – 6 h/g per 5 g/sett

Tali impianti sono strutturati in modo da essere accesi nel momento del funzionamento e spenti a fine attività lavorativa. La Ditta dichiara che l'impiego di scambiatori di calore per recuperare il contenuto energetico dai fluidi risulta poco sfruttabile, sia sulla base della discontinuità di funzionamento degli impianti, sia perché, essendo impianti di nuova generazione, non si è in presenza di dispersioni significative, ovvero con contenuto energetico che giustifichi economicamente il ricorso a sistemi di recupero, sia per la distanza significativa dai locali riscaldati.

Oltre ai forni soprariportati, sono presenti in stabilimento i seguenti impianti termici, tutti alimentati a metano:

- n. 1 lancia manuale mobile (**M4**), della potenzialità di 350 kW, utilizzato per il riscaldamento delle siviere piccole e grandi prima di ricevere la ghisa fusa, i cui fumi di combustione sono liberati in ambiente di lavoro;
- i seguenti bruciatori alimentati a metano:
 - n. 2 lance manuali mobili (**M10a/b**), della potenzialità di 80 kW ciascuna, impiegate per l'accensione dei forni di fusione acciaio, i cui fumi di combustione sono liberati in ambiente di lavoro. Vengono utilizzate una per volta, solo eccezionalmente insieme;
 - n. 3 lance manuali, delle quali 1 mobile (**M11a** – di potenzialità pari a 80 kW) e 2 fisse (**M11b/c**), della potenzialità di 105 kW ciascuna, impiegate per il riscaldamento delle siviere prima di ricevere l'acciaio fuso e riscaldamento dei forni elettrici dopo le riparazioni, i cui fumi di combustione sono liberati in ambiente di lavoro. Anche in tal caso l'impiego contemporaneo è eccezionale;
 - n. 3 bruciatori a servizio delle cabine di essiccazione modelli in polistirolo (**M12, M13, M14**), delle potenzialità di 199, 199 e 67 kW, i cui fumi di combustione sono convogliati rispettivamente ai camini n. **16, 17 e 18**;
- i seguenti generatori di calore ad uso civile, sempre alimentati a metano:
 - **M23, M24, M25 e M26**, adibiti al riscaldamento del reparto formatura ghisa, della potenzialità di 58 kW ciascuno (p.e. nn. **23, 24, 25 e 26**);
 - **M27, M28 e M29** adibiti al riscaldamento dell'officina lavorazioni meccaniche, della potenzialità di 58 kW ciascuno (punti di emissione nn. **27, 28, 29**);
 - **M32 e M33**, a servizio della mensa, della potenzialità rispettivamente di 62 e 35 kW (p.e. **31 e 33**);
 - **M34**, asservito al riscaldamento degli uffici, della potenzialità di 130 kW (p.e. **32**);
 - **M35**, nastro radiante a condensazione asservito al riscaldamento del nuovo reparto fusione acciaio, della potenzialità di 115 kW (p.e. **37**);
 - **M36**, caldaia a condensazione per la produzione acqua calda, della potenzialità di 345 kW, a servizio del reparto modelleria e verniciatura modelli (p.e. **50**).

Emissioni in atmosfera

La sostituzione dei forni cubilotti e l'eliminazione del coke tra i combustibili utilizzati, intervenuto già prima del rinnovo, ha portato ad una decisa diminuzione dei flussi di inquinanti emessi dallo stabilimento. E' stato infatti quasi del tutto azzerato il flusso di CO, NOx e SOx. Gli inquinanti controllati dalla Ditta in occasione degli autocontrolli restano pertanto Polveri, COV, Fenolo + formaldeide, Metalli. Sulla quasi totalità dei punti emissivi, risultano installati filtri a tessuto per l'abbattimento delle polveri.

Attingimenti idrici e scarichi acque reflue

Per quanto riguarda l'**approvvigionamento idrico**, lo stabilimento è allacciato all'acquedotto comunale per gli usi civili (servizi igienici, mensa), mentre la quota parte di acqua necessaria per i raffreddamenti viene prelevata da un pozzo privato (uso tecnologico - Concessione preferenziale n. 2579). In caso di avaria della pompa del pozzo, a mezzo di valvola by-pass, la linea di alimentazione dell'acquedotto sopperisce la fornitura del pozzo.

Le acque di raffreddamento sono annesse ai seguenti circuiti chiusi, nei quali vengono utilizzate torri evaporative o impianti di scambio termico:

- Impianto di raffreddamento per i forni elettrici ad induzione di produzione ghisa. La capacità del circuito chiuso è pari a 3 m³ di acqua, oltre ad una vasca di accumulo acqua sotto la torre di raffreddamento di altrettanti 3 m³. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 44 m³;
- Impianto di raffreddamento sistema recupero sabbia ghisa. È previsto un doppio sistema di raffreddamento in funzione del periodo inverno / estate. La capacità del circuito chiuso è pari a 3 m³ di acqua. Detto circuito non presenta evaporazioni e/o perdite e/o consumo di acqua.
- Impianto di raffreddamento per i forni elettrici ad induzione di produzione acciaio. Costituito da n. 1 torre evaporativa a servizio dei tre forni elettrici per produzione dell'acciaio. La capacità del circuito chiuso è pari a 2 m³ di acqua, oltre ad una vasca di accumulo acqua sotto la torre di raffreddamento di 1 m³. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 4 m³;
- Impianto di raffreddamento sistema recupero sabbia acciaio. La capacità del circuito chiuso è pari a 1,5 m³ di acqua. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 2 m³.

In merito agli **scarichi idrici**, nessuna attività del sito presenta scarichi derivanti dalle lavorazioni tecnologiche; di conseguenza, **non sono presenti scarichi di acque reflue industriali**. L'acqua viene usata nello stabilimento unicamente per il raffreddamento, che avviene in circuiti chiusi - aperti nei quali le acque si perdono essenzialmente per evaporazione.

Le **acque reflue domestiche** provenienti dallo stabilimento confluiscono in 3 scarichi:

- n. 2 recapiti in pubblica fognatura;
- n. 1 scarico negli strati superficiali del sottosuolo tramite pozzo perdente, previo trattamento a mezzo fossa Imhoff (acque nere) e degrassatore (acque grigie), per il nuovo capannone che ospita il reparto acciaio.

Il **piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche**, è stato aggiornato dopo la conclusione dei lavori nei nuovi reparti acciaio e ghisa. Il medesimo è stato approvato con presa d'atto della Provincia prot.n. 55268 del 09/09/2021.

Le superfici scolanti dello stabilimento sono divise in otto zone, che fanno capo ognuna rispettivamente ai punti di immissione indicati in planimetria con le sigle i1, i2, i3, i4, i5, i6, i7, i8.

Zona 1. La superficie scolante è di circa 13100 mq, composta da circa 7400 mq di coperture (capannoni, tettoie, palazzina uffici e servizi) e 5700 mq di piazzali e zone di transito scoperte, impermeabili, pavimentati in calcestruzzo. L'acqua meteorica di tutta l'area è raccolta da un'unica rete di canalizzazioni interrato ed è convogliata ad una vasca di prima pioggia. Il recapito finale delle acque (punto di immissione i1) è un canale di competenza del consorzio irriguo Praforchetto di Morozzo.

Zona 2. La superficie scolante è di circa 11200 mq, composta da circa 5800 mq di coperture (capannoni e palazzina servizi-mensa) e da 5400 mq di piazzali e zone di transito scoperte, impermeabili, pavimentati in calcestruzzo e conglomerato bituminoso.

L'acqua meteorica di tutta l'area è convogliata direttamente al recapito finale (punto di immissione i2 - canale di competenza del consorzio irriguo Praforchetto di Morozzo). E' stato dismesso il distributore del gasolio per gli automezzi.

Zona 3. La superficie scolante è di circa 4000 mq, composta da circa 400 mq di coperture (tettoie a protezione di depositi di rifiuti) e 3600 mq di piazzali e zone di transito scoperte, impermeabili, pavimentati in calcestruzzo o conglomerato bituminoso. L'acqua meteorica di questa parte è convogliata ad una vasca di prima pioggia dotata di disoleatore statico. Il recapito finale (punto di immissione i3) delle acque è un canale di competenza del consorzio irriguo Praforchetto di Morozzo.

Zona 4. La superficie scolante è costituita da:

- circa 4000 mq, composta da circa 500 mq di coperture di capannoni e 3600 mq di piazzali e zone di transito scoperte e deposito materiali, impermeabili, pavimentati in calcestruzzo o conglomerato bituminoso. L'acqua meteorica di questa parte è convogliata ad una vasca di prima pioggia dotata di disoleatore statico. Il recapito finale (punto di immissione i4) delle acque è lo stesso canale (di competenza del consorzio irriguo Praforchetto di Morozzo) di cui ai punti di immissione i3, i5, i7, i8.
- circa 1800 mq di copertura del nuovo capannone reparto acciaio; l'acqua meteorica di questa parte è convogliata direttamente al recapito finale (stesso punto di immissione i4 di cui sopra).

Zona 5. Corrisponde al settore ovest della copertura del nuovo capannone del reparto fusione ghisa e deposito materie prime. La superficie scolante è di circa 650 mq.

L'acqua meteorica di tutta l'area è convogliata direttamente al recapito finale (punto di immissione i5 - canale di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo).

Zona 6. Corrisponde a parte delle coperture del capannone reparto formatura ghisa. La superficie scolante è di circa 1000 mq. Tale area era precedentemente compresa nella zona 2. A causa delle basse pendenze delle condotte di scarico (vincoli altimetrici) e della limitata capacità di smaltimento del corpo recettore, in occasione di precipitazioni intense, lo scarico i2 si rivelava insufficiente e si verificava l'allagamento del reparto formatura ghisa. Per tale motivo attualmente le acque di tale area vengono convogliate allo scarico (i6), riducendo così la portata di scarico al punto i2 e riducendo il rischio di allagamento del reparto. Le acque meteoriche della zona 6 sono scaricate per mezzo di una trincea drenante negli strati superficiali del suolo (subirrigazione). Ad ovest del nuovo punto di immissione, nel raggio di 200m da esso, si trova un pozzo a servizio di industria alimentare. Si ritiene che non sussista il rischio di inquinamento, considerata la distanza (180m), la profondità del pozzo (70m) e il fatto che la direzione delle acque di falda è da ovest verso est, dunque contraria alla direzione delle acque meteoriche dello scarico in oggetto.

Zona 7. Corrisponde al settore est della copertura del nuovo capannone del reparto fusione ghisa e deposito materie prime. La superficie scolante è di circa 600 mq. L'acqua meteorica di tutta l'area viene convogliata direttamente al recapito finale (punto di immissione i7 - canale di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo).

Zona 8. Corrisponde alla copertura del deposito polistirolo e a parte delle coperture dei reparti modelleria e officina meccanica. La superficie scolante è di circa 1500 mq. L'acqua meteorica di tutta l'area viene convogliata direttamente al recapito finale (punto di immissione i8 - canale di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo).

Le sostanze inquinanti presenti nelle vasche di prima pioggia vengono separate mediante decantazione naturale. Le acque chiarificate, dopo 48 ore dal termine dell'ultima pioggia, vengono pompate nel corpo ricettore, mentre i fanghi vengono raccolti con cadenza annuale e smaltiti mediante azienda autorizzata.

La rimanente area di stabilimento (circa 12000 mq) è in gran parte (10400 mq) destinata ad area verde, mentre la restante quota è utilizzata come area di manovra dei mezzi, pavimentata con

materiale drenante. Non viene utilizzata in alcun modo per le attività dello stabilimento. Le acque di pioggia sono smaltite naturalmente per infiltrazione.

Produzione rifiuti

Parte dei rifiuti di processo prodotti e stoccati l'Azienda si avvale del **deposito temporaneo**, mentre per esigenze interne, alcuni rifiuti verranno gestiti in **deposito preliminare/messa in riserva, come dettagliato nella tabella rifiuti riportata al paragrafo prescrizioni specifiche**.

Per il conferimento a terzi dei rifiuti si rammentano gli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002 se destinati ad impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto se inviati a smaltimento finale - es. discarica - autorizzati ai sensi dell'art. 208 del citato D.Lgs 152/06 s.m.i.) e sempre in osservanza alle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

L'utilizzo dei rottami metallici all'interno del ciclo produttivo deve essere effettuato in conformità al regolamento UE n. 333/2011 del 21/3/2011.

I bricchetti di polistirolo sono gestiti come rifiuti.

Le sabbie di cromite sono gestite come sottoprodotti. In mancanza della piena rispondenza dei requisiti dettati dall'art. 182-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., tali scarti verranno gestiti come rifiuti.

Le attività di monitoraggio sono descritte nell'allegato 2 al presente provvedimento.

Adempimenti ex DM 95/2019 e sicurezza industriale

Il proponente comunica che è attuato in percorso di formazione del personale che prevede tra l'altro un incontro annuale sugli aspetti ambientali. E' presente un reparto di manutenzione e lo stabilimento è certificato ISO 14001.

Sicurezza industriale:

Non sono presenti serbatoi interrati.

L'azienda ha provveduto a comunicare agli Enti la dismissione del vecchio impianto fisso di distribuzione gasolio e relativa inertizzazione / bonifica del serbatoio interrato da 7.000 l che è stato sostituito con un Contenitore – Distributore rimovibile di gasolio fuori terra da 5000 l.

Deposito lubrificanti:

Sono presenti n. 2 depositi di olio lubrificante ed emulsivo in fusti, per una capacità di stoccaggio pari a 1090 l di olio nuovo (5 x 218) + 500 l di olio esausto in fusti.

I depositi dei prodotti lubrificanti sono stoccati entro appositi locali chiusi / tettoia, e comunque posizionati su bacini di contenimento.

Protezioni del suolo e delle acque sotterranee:

Nell'area dello stabilimento vi sono n. 2 piezometri, finalizzati al monitoraggio e controllo dei livelli e della qualità della falda acquifera superficiale, ubicati nello spigolo a nord-ovest della proprietà (piezometro di monte) e nell'angolo sud-est della proprietà (piezometro di valle).

I piezometri sono facilmente accessibili ed identificabili.

L'azienda ha trasmesso i dati relativi al livello della falda dal 2007, dai quali si rileva che nel pozzetto di valle l'acqua non è mai stata presente se non nell'anno 2020.

Nel pozzetto di monte, invece l'acqua è presente per la maggior parte delle rilevazioni con livelli variabili compresi tra i 7 ed i 9 m.

Normativa Seveso:

Lo stabilimento non rientra nell'ambito di applicazione della normativa D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. (Seveso) e si può definire sotto soglia.

Adempimenti ex DM 95/2019

In data 20/03/2018 si è conclusa l'istruttoria tecnica provinciale riguardante la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, predisposta dal gestore, condividendo la conclusione aziendale circa la non necessità di predisporre la suddetta relazione. Da allora non vi è stato l'inserimento nei cicli di produzione di nuove materie prime, chemicals, additivi.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

Le MTD per la produzione del ferro e acciaio ancora non sono state aggiornate e non è approvato al momento un documento BATc che riguardi l'attività 2.4. Il documento di riferimento resta pertanto il documento BREF Reference Document on Best Available Techniques in the Smitheries and Foundries Industry del maggio 2005, con il quale era già stato effettuato il confronto negli iter precedenti. Infatti, né la Decisione di esecuzione della Commissione 2012/135/UE del 28 febbraio 2012, né la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2110 DELLA COMMISSIONE dell'11 ottobre 2022 si applicano all'attività della Ditta.

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA

I consumi energetici per gli ultimi anni, così come emersi nel corso dell'iter, vengono riassunti nella seguente tabella:

	CONSUMI TERMICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI ELETTRICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI TOTALI SPECIFICI (kWh/t)	
	fusione ghisa	fusione acciaio	fusione ghisa	fusione acciaio	fusione ghisa	fusione acciaio
2021	19,98	163,37	517,93	731,89	537,91	895,26
2020	20,04	177,12	501,62	751,87	521,66	928,99
2019	23,20	164,50	769,46	700,73	792,66	865,23

I consumi termici specifici, sia per la fusione ghisa che per la fusione acciaio e i consumi elettrici specifici della fusione acciaio sono pressochè costanti negli anni e in linea con quelli comunicati in occasione dell'ultimo aggiornamento di AIA. I consumi specifici elettrici del reparto fusione ghisa sono invece nettamente diminuiti a seguito della sostituzione dei forni fusori (messa in esercizio nuovi forni avvenuta a inizio 2020). Tali consumi sono addirittura inferiori rispetto a quello stimato in fase di progettazione (600 kWh/t).

I consumi elettrici specifici risultano allineati con quelli riportati nelle BREF di settore (520-800 kWh/t sia per la produzione ghisa che per l'acciaio).

La Ditta ha aggiornato la stima dei flussi degli inquinanti presenti nelle emissioni convogliate, distinte tra attività IPPC (fusione ghisa) e attività non IPPC (tutte le altre attività di stabilimento), che si riporta nella seguente tabella. I dati sono espressi in t/a:

	Polveri	COV	Fenolo+formaldeide	Metalli pesanti
Attività IPPC	0,111	1,730	-	0,026
Attività non IPPC	0,253	4,461	0,267	-
Totale stabilimento	0,364	6,191	0,267	0,026

I dati sono stati stimati sulla base dei dati misurati durante gli ultimi autocontrolli effettuati nel 2022, considerando le ore annuali di funzionamento dei singoli impianti. I valori sono simili a quelli stimati in occasione delle precedenti istruttorie, anche se non si ritiene significativo un confronto, in quanto il calcolo era stato effettuato sulla base di presupposti differenti. L'inquinante più rilevante è comunque sempre costituito dai COV, attribuibili per la maggior parte alle resine fenolo-formaldeide utilizzate nella fase di formatura chimica. Il contributo della fase di fusione è stato sensibilmente ridotto con la sostituzione dei cubilotti e l'eliminazione del coke tra i combustibili utilizzati, già prima del rinnovo. I campionamenti effettuati negli anni hanno sempre dimostrato un ampio rispetto dei limiti di emissione fissati dall'AIA.

Nel tempo sono stati condotti anche parecchi interventi finalizzati ad una limitazione delle emissioni diffuse, derivanti dall'attività di fusione ghisa:

- installazione di nuova area di colata ghisa con aspirazione e abbattimento dedicati, convogliati al p.e. 41;
- sostituzione distaffatore e installazione nuovo impianto di trasporto sabbia, con effluenti convogliati al p.e. 42;
- installazione di nuovo reparto fusione ghisa con emissioni dai forni convogliate al p.e. 43. L'aspirazione, durante le fermate dei forni, è dirottata sulla fase di colata;
- revamping impianto aspirazione a servizio della distaffatura ghisa convogliato al p.e. 47).

La Ditta ha allegato le ultime valutazioni igienico-ambientali effettuate a febbraio 2023, al fine di valutare i livelli di esposizione ad agenti chimici aerodispersi presenti nelle condizioni di esercizio presso le seguenti aree:

- Reparto formatura ghisa;
- Reparto forni ghisa;
- Reparto colata ghisa.

L'analisi ha riguardato i seguenti parametri: polveri inalabili, polveri respirabili, Fenolo, Formaldeide Metalli, CO, COV. In tutte le misure non si è mai superato il valore limite di esposizione ambientale per gli agenti chimici ricercati, ma i valori misurati sono paragonabili ai valori ottenuti, nei medesimi reparti, durante l'iter per il rinnovo (campagna 2011-2012).

Da un esame delle relazioni prodotti vernicianti presentate nel corso degli anni, in particolare da quelle relativi agli anni 2017 e 2018 era emerso un aumentato utilizzo di prodotti vernicianti a solvente per la verniciatura bacini di colata, fase condotta in reparto, in assenza di aspirazioni dedicate. La Ditta ha quindi intrapreso, attraverso accorgimenti gestionali, un percorso di riduzione del consumo di tali prodotti, in modo da rimanere stabilmente al fuori del campo di applicazione dell'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Nel corso del riesame, la Ditta ha dichiarato che la verniciatura dei bacini di colata è un'operazione necessaria a garantire la qualità del prodotto finito e il netto miglioramento del bagno di metallo liquido e che, ad oggi, non è in grado di utilizzare una procedura differente da quella attuale e che consideri l'utilizzo di prodotti non a base solvente. Le prove fatte con vernici refrattarie in soluzione acquosa non si sono rilevate altrettanto efficaci nel proteggere la sabbia dallo shock termico, e per contro hanno creato sacche di umidità che si sono rivelate pericolose per gli operai in fase di colata. Inoltre conferma al momento l'impossibilità di aspirare la fase.

La ditta ha presentato, in data 31/08/2021, la relazione sulle sostanze pericolose prevista dal D.Lgs. 102/2020. In particolare viene dichiarato l'utilizzo di agglomeranti per sabbie di fonderia ai quali è attribuita l'indicazione di pericolo H351 (sospetto cancerogeno) per la presenza di alcool furfurilico e il Nichel, utilizzato in fusione, per modificare la composizione chimica del metallo, anch'esso classificato H351. La relazione in realtà era dovuta solo per sostanze con indicazione di pericolo H340, H350, H360. I prodotti utilizzati possono finire nelle emissioni, in particolare ai p.e. n. 34, 39, 40, 41 e, allo stato attuale, la Ditta dichiara che non esistono soluzioni tecnico-economiche valide per la sostituzione di detti prodotti con altri di pari funzionalità, meno pericolosi. I quantitativi utilizzati di tali prodotti sono peraltro rilevanti. Nel quadro emissivo per i punti 2, 34, 43, dove sono utilizzate le ferroleghie, è già prevista la determinazione, in sede di autocontrollo, dei metalli tra cui il Ni. Viene comunque inserita apposita prescrizione, nel comparto emissioni in atmosfera, per un aggiornamento quinquennale della relazione periodica.

Per quanto riguarda il consumo della risorsa idrica, in mancanza di BAT Conclusions, sono stati esaminati i PMC degli ultimi 4 anni per verificare l'andamento del consumo specifico di acqua di processo, che si riportano nella seguente tabella:

Anno	2018	2019	2020	2021
Consumo specifico di acqua m ³ /t di prodotto	0.9	0,8	0.63	0.712

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta **non** rientra nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

Sulla base dell'AIA e successivi aggiornamenti l'azienda doveva trasmettere un monitoraggio entro 6 mesi dalla messa a regime degli impianti installati a seguito modifica del 2013. Tale monitoraggio è pervenuto a dicembre 2015. Successivamente, nel 2020, è pervenuto quello effettuato a seguito dell'avviamento nuovo reparto di fusione ed impianto di produzione della ghisa, autorizzato con l'aggiornamento AIA del 2018.

La valutazione d'impatto acustico datata 13/10/2022, allegata all'istanza di riesame in istruttoria, sembra riferita alla messa in funzione delle nuove granigliatrici oggetto della modifica non sostanziale del giugno 2022.

Dall'esame di tale documentazione emerge che:

- il tecnico prende come riferimento alcuni monitoraggi acustici effettuati in data 31 agosto 2020, 2 settembre 2020, 4 settembre 2020, 6 aprile 2022, 29 aprile 2022 e 13 ottobre 2022, nei periodi di riferimento diurni e notturni;
- sui vari lati dello stabilimento, si rileva il rispetto dei limiti di emissione;
- sono stati individuati 5 ricettori residenziali (R1 e 2 in classe III, R3 in classe IV, R4 e 5 in classe V) presso cui il tecnico ha rilevato il rispetto dei limiti d'immissione;
- il differenziale è stato valutato nei confronti dei ricettori R1 ed R2, che sono più lontani. Presso l'R3 si è rilevato comunque che l'attività dello stabilimento non ha influenza sul clima acustico.

La situazione pare adeguatamente monitorata nel corso degli anni, pertanto si ritiene che, fatte salve eventuali future modifiche, sarà necessario effettuare un monitoraggio acustico a medio termine per valutare la situazione dopo la messa a regime delle nuove cabine di sbavatura, nonché in occasione del prossimo riesame con valenza di rinnovo.

Il Dipartimento ARPA ritiene che non vi siano particolari criticità ai fini del rinnovo dell'AIA.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; ove non possibile, i rifiuti sono in ordine di priorità riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
8. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
9. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
10. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
11. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
12. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti;
13. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies, lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
14. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al completamento di quanto previsto al sopracitato articolo, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, l'azienda dovrà valutare le possibili scelte per la loro sostituzione considerando criteri di minor consumo energetico e maggior efficienza.

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

Dove non diversamente specificato, i limiti si intendono come media oraria e si riferiscono al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo; il tenore volumetrico di ossigeno di riferimento è, inoltre, quello derivante dal processo

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
1	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								
2,3	ELIMINATI								
4	DISTAFFATURA ACCIAIO	30.000	POLVERI C.O.V.(¹) Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,300 0,600 0,090	1,10	13,0	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
5,6	ELIMINATI								
7,8(²)	FRESATURA	3.000	INQUINANTI TRASCURABILI				FILTRO A CARTUCCE	NESSUNA	
9	GRANIGLIATURA GETTI GHISA (N.1 GRANIGLIATRICE 20 TON)	50.000	POLVERI	10	0,500	0,60	14,0	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
10,11,12	CEDUTI AD ALTRO GESTORE								
13,14(²)	FORNI DI ESSICCAZIONE MODELLI IN POLISTIROLO PER FUSIONE GHISA	1.720	C.O.V.(¹)	-	0,150	0,25	7,5	-	TRIENNALE
15	ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO PER FUSIONE ACCIAIO	300	C.O.V.(¹)	-	0,150	0,15	6,0	-	TRIENNALE

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm³/h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
16,17	BRUCIATORI ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO (PER GETTI GHISA)	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 (ART. 269, COMMA 14)							
18	BRUCIATORI ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO (PER GETTI ACCIAIO)								
19	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								
20,21,22	ELIMINATI								
23, 24,25,26	GENERATORI D'ARIA REPARTO FORMATURA GHISA	SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V, TITOLO II E S.M.I. E ALLA D.G.R. 4 AGOSTO 2009, N. 46-11968 E S.M.I.							
27,28, 29	GENERATORI D'ARIA OFFICINA MECCANICA								
32	CALDAIA RISCALDAMENTO UFFICI, SERVIZI, MENSA E CUCINA								
30	ELIMINATO								
31,33	UTENZE TERMICHE LOCALE CUCINA, FUOCHI E FORNO COTTURA	NON SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06							
34	FORNI ELETTRICI FUSIONE ACCIAIO	15.000	POLVERI C.O.V.(¹) Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	10 20 0,5	0,150 0,300 0,0075	0,60	12,50	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
35	SEPARAZIONE E TRASPORTO SABBIA SILICEA E SABBIA DI CROMITE	2.200	POLVERI C.O.V.(¹) Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,022 0,044 0,007	0,60	15,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
36	ELIMINATO								
37	NASTRO RADIANTE RISCALDAMENTO NUOVO REPARTO FUSIONE ACCIAIO	SOGGETTO AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V, TITOLO II E S.M.I. E ALLA D.G.R. 4 AGOSTO 2009, N. 46-11968 E S.M.I.							
38	CEDUTO AD ALTRO GESTORE								
39	n.2 MESCOLATORI SABBIA SILICEA E SABBIA DI CROMITE (rep. formatura acciaio)	2.800	POLVERI C.O.V.(¹) Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,028 0,056 0,009	0,25	14,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
40	RECUPERO E TRASPORTO SABBIA SILICEA (rep. formatura ghisa)	2.800	POLVERI C.O.V.(¹) Fenolo + Formaldeide	10 20 3	0,028 0,056 0,009	0,25	14,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
41	ASPIRAZIONE REPARTO COLATA GHISA	110.000	POLVERI C.O.V.(¹) Fenolo + Formaldeide	10 20 3	1,100 2,200 0,330	1,60	14,50	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
42	TRASPORTO, STOCCAGGIO E RAFFREDDAMENTO SABBIA NUOVA E RECUPERATA DA DISTAFFATURA	6.000	POLVERI	10	0,060	0,35	19,70	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V.(¹)	20	0,120				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,018				
43 ⁽³⁾	FORNI ELETTRICI FUSIONE GHISA SFEROIDIZZAZIONE GHISA	70.000	POLVERI	10	0,700	2,10	21,35	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE (⁴)
			COV(¹)	20	1,400				
			Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	0,5	0,035				
			MgO	-	-				
	REPARTO COLATA GHISA	110.000	POLVERI	10	1,100				
			COV(¹)	20	2,200				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,330				
	FORNI ELETTRICI FUSIONE GHISA SFEROIDIZZAZIONE GHISA REPARTO COLATA GHISA	180.000	POLVERI	10	1,800				
			COV(¹)	20	3,600				
			Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	0,5	0,090				
			MgO	-	-				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,540				
44,45,46	CEDUTI AD ALTRO GESTORE								

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		DIAMETRO O LATI SEZIONE (m o mxm)	ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)				
47	DISTAFFATURA GETTI IN GHISA (RIBALTAMENTO STAFFE E SFORMATURA GETTI) IMPIANTO DI RECUPERO E RAFFREDDAMENTO SABBIA DA DISTAFFATURA GETTI IN GHISA (FOSSA DI TRASPORTO, SILOS SABBIA DA RECUPERARE E MACCHINA VIBRATRICE)	110.000	POLVERI COV ⁽¹⁾ Fenolo + Formaldeide	10 20 3	1,100 2,200 0,330	1,60	17,63	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
48	GRANIGLIATURA GETTI GHISA (N. 1 GRANIGLIATRICE 25 TON)	37.270	POLVERI	10	0,373	0,75 x 1,05	13,00	FILTRO A CARTUCCE	TRIENNALE
49	N. 2 BOX SBAVATURA FUSIONI GHISA	63.000	POLVERI	10	0,630	1,40	13,40	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
50	CALDAIA REPARTO MODELLERIA E VERNICIATURA MODELLI	SOGGETTO AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V, TITOLO II E S.M.I. E ALLA D.G.R. 4 AGOSTO 2009, N. 46-11968 E S.M.I.							

⁽¹⁾ per COV si intendono i Composti Organici Volatili, espressi come Carbonio Organico Totale

⁽²⁾ parametri riferiti a ciascun camino

⁽³⁾ il p.e. lavora in aspirazione unicamente dal reparto fusione ghisa per 8 h/g, unicamente dal reparto colata ghisa per 8 h/g, contemporaneamente da entrambi i reparti per 4 h/g

⁽⁴⁾ l'autocontrollo deve essere effettuato nelle peggiori condizioni di esercizio, ovvero durante l'aspirazione contemporanea da entrambi i reparti

Prescrizioni

1. Gli impianti devono essere realizzati e gestiti secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza della ditta e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
2. i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
3. l'essiccazione dei modelli in polistirolo deve essere svolta in cabine o tunnel dotati di idonei impianti per la captazione degli effluenti. Le operazioni di applicazione prodotti vernicianti sui modelli in polistirolo possono essere svolte in reparto, in assenza di impianti di aspirazione dedicati, minimizzando il più possibile le emissioni diffuse;
4. per le operazioni di cui al punto precedente, l'impresa deve utilizzare prodotti vernicianti con contenuto in solvente organico non superiore al 10% in massa;
5. la verniciatura dei bacini di colata può essere effettuata in reparto, in assenza di aspirazioni dedicate, con l'utilizzo prodotti vernicianti con contenuto in solvente organico superiore al 10% in massa, minimizzando il più possibile le emissioni diffuse. Ogni 3 anni la Ditta deve relazionare alla Provincia in merito all'individuazione di prodotti vernicianti a contenuto di solvente inferiore;
6. i prodotti vernicianti possono contenere solventi organici con l'esclusione dei solventi organici clorurati e delle sostanze di cui alla tabella A1 e alla tabella A2 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/06, Parte V. E' inoltre vietato l'utilizzo delle sostanze e dei preparati, classificati dal Regolamento 1272/2008, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le indicazioni di pericolo H340, H350, H350i, H360D, H360F;
7. l'impresa deve conservare per almeno un anno, le fatture di acquisto dei prodotti vernicianti e diluenti;
8. l'impresa deve trasmettere alla Provincia, entro il 31 marzo di ciascun anno, una relazione dalla quale risulti la quantità, realmente utilizzata durante l'anno solare precedente, di ogni tipo di prodotto verniciante pronto all'uso, indicando la percentuale di solvente organico in esso contenuto e specificando la fase di lavorazione per la quale è utilizzato;
9. l'Azienda deve trasmettere alla Provincia ogni 5 anni, entro il 31 marzo, una relazione con la quale analizzi la disponibilità di alternative, consideri i rischi ed esamini la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle sostanze in utilizzo, alle quali è assegnata l'indicazione di pericolo H351;
10. l'esercizio e la manutenzione degli impianti, nonché la quantità ed il tipo di prodotto verniciante utilizzato devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione riportati nel Quadro Emissivo del presente allegato;
11. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali periodi;
12. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata **entro 8 ore** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
13. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza. Per i filtri a tessuto, l'integrità delle maniche deve essere verificata con cadenza almeno quindicinale. Le operazioni di manutenzione devono essere registrate e le registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;

14. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
15. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. In particolare si richiamano le condizioni di campionamento di cui al par. 6.2.3.2 della norma UNI EN 15259:2008 in merito al dimensionamento della piattaforma. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
16. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;

Autocontrolli periodici

17. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, con la periodicità ivi indicata. Per il punto di emissione n. 43, i campionamenti dovranno essere effettuati durante l'aspirazione contemporanea da entrambi i reparti;
18. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui al punto precedente;
19. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
20. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
21. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 10

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione
S1	D1	Scarico domestico	discontinuo	F	Pubblica fognatura		Sempre ammessi ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
S2	D2	Scarico domestico	discontinuo	F	Pubblica fognatura		
S3	M1	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione i1	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	S	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S4	M2	Dilavamento coperture, piazzali e zone di transito scoperte Punto di immissione i2	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	D	

(segue)

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

² Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

(continua)

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione
S5	M3	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione i3	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	D	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S6	D3	Scarico domestico servizi nuovo capannone acciaio in ampliamento	discontinuo	SSU	Scarico negli strati superficiali del sottosuolo previo trattamento con fossa Imhoff (acque nere) e degrassatore (acque grigie) e scarico finale in pozzo perdente		Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)

(segue)

(continua)

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione
S7	M4	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione i4	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	S	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S8	M5	Dilavamento copertura nuovo capannone acciaio in ampliamento e parte del preesistente Punto di immissione i5	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	S	
S9	M6	Dilavamento di parte della copertura del reparto formatura ghisa Punto di immissione i6	saltuario	SSU	Strati Superficiali del Sottosuolo (Trincea Drenante)		
S10	M7	Dilavamento copertura nuovo capannone ghisa in ampliamento Punto di immissione i7	saltuario	AS	Acque superficiali Canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo	S	

Prescrizioni

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
4. per tutto quanto non espressamente previsto nelle prescrizioni di cui sopra, si deve fare riferimento al regolamento degli scarichi in fognatura predisposto dal gestore del servizio idrico integrato;
5. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
6. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
7. i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
8. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
9. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;

Prescrizioni specifiche per Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

10. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
11. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
12. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
13. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Gestione rifiuti

Prescrizioni specifiche

1. i rifiuti conferiti a terzi devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati;
2. nell'elaborato grafico n. 3.5 – aggiornamento marzo 2021, sono rappresentate le aree di ubicazione delle materie prime, dei ritorni di fusione e dei **rifiuti**. Variazioni relative all'allocazione dei rifiuti devono essere preventivamente comunicate;
3. i rifiuti prodotti per i quali la ditta intende effettuare il deposito preliminare o la messa in riserva devono essere gestiti nel rispetto di quanto indicato nella tabella sottostante:

Tabella rifiuti

Rifiuti prodotti	C.E.R.	Capacità massima di stoccaggio (MG)	Tempo di permanenza massimo	contenitore di stoccaggio	Area di stoccaggio (sigla riferimento planimetria 3.5/2021)
Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	080112	50	Annuale	Big-bags	R10
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	080318	0.1	Annuale	Contenitori	R18
Polveri da filtri forni elettrici ghisa -acciaio	100911*	30	Annuale	Big-bags	R7
Polveri e particolato di metalli ferrosi (lavorazioni meccaniche distaffatura)	120102	30	Annuale	Cassoni metallici	R17
Scarti olio minerale per motori non clorurati	130205*	0,5	Annuale	Fusti da 200 l	R12
Imballaggi in plastica Bricchetti di polistirolo	150102	20	Annuale	Big-bags	R9
Imballaggi in legno	150103	5	Annuale	Cassone metallico da 25 mc	R4
Imballaggi in vetro	150107	2	Annuale	Cassone metallico	R5
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	150110*	3	Annuale	Big Bags	R16
Stracci, assorbenti, indumenti protettivi materiali filtranti filtri a maniche	150202*	3	Annuale	Big Bags	R14

Rifiuti prodotti	C.E.R.	Capacità massima di stoccaggio (MG)	Tempo di permanenza massimo	contenitore di stoccaggio	Area di stoccaggio (sigla riferimento planimetria 3.5/2021)
Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci 160209 e 160213	160214	5	Annuale	Cassone metallico	R19
Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	161104	100	Annuale	Deposito sfuso	R3
Rottame di ferro e acciaio	170405	80	Annuale	Deposito sfuso	R13
Cementi e materiali da demolizioni	170904	150	Annuale	Deposito sfuso	R15
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*	0.1	Annuale	scatola	R20

4. ai fini del pagamento delle garanzie finanziarie i quantitativi relativi alla capacità massima di stoccaggio sono i seguenti:
 - rifiuti pericolosi = 36,6 MG
 - rifiuti non pericolosi = 442,1 MG
5. le capacità massime di stoccaggio, indicate nella precedente tabella devono in ogni caso essere compatibili con le prescrizioni dettate dal presente provvedimento e dalla vigente normativa in materia;
6. le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate ed i contenitori e i cumuli devono essere opportunamente identificati con etichette o targhe ben visibili per dimensioni e collocazione, riportanti la natura dei rifiuti stessi. Inoltre devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
7. i recipienti contenenti i rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto. Tali recipienti devono essere provvisti di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
8. tutti i piazzali interessati dalla movimentazione dei rifiuti (deposito e operazioni di carico e scarico) devono essere opportunamente impermeabilizzati;
9. i contenitori dei rifiuti liquidi devono essere dotati di idoneo bacino di contenimento;
10. i fusti e le cisternette non devono essere sovrapposti per più di 3 piani;
11. qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento devono essere commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità e non devono superare i 3 metri;
12. i rifiuti di imballaggio devono, per quanto possibile, essere inviati al recupero effettuando la raccolta differenziata aziendale. L'utilizzo del CER 15 01 06 imballaggi è consentito se la successiva destinazione è un impianto dotato di sistemi per la cernita.

Emissione sonora

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta **non** rientra nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche,
 - entro 1 anno dalla messa a regime delle nuove cabine di sbavatura;
 - in occasione della presentazione dell'istanza di riesame della presente autorizzazione;

Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;

3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.



Riesame con valenza di rinnovo

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

FOND STAMP S.p.A. – ROCCA DE' BALDI

ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI	4
COMPARTO: ENERGIA	6
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA	7
COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI.....	8
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	8
COMPARTO: RIFIUTI	9
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE	10

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo (PMC) dell'impianto comprende due parti principali:

1. i controlli a carico del Gestore;
2. i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.

Per i **parametri per cui sono definiti i BAT AEL** i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN).

Solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal *BREF "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations"* che dal D.Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc.B)

Per i **parametri non BAT AEL**, l'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.

2. Le metodiche per la ricerca dei parametri BAT AEL e non BAT AEL, riferite alle tabelle del seguente PMC, dovranno essere relazionate in apposito documento da trasmettere al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, **entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento**, adottando quale riferimento l'Allegato 1 della Linea Guida SNPA 48/2023 (https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2023/11/LINEE-GUIDA-SNPA-48_2023.pdf).

3. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto negli allegati tecnici 1A e 1B.
4. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
5. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;

- b. comprendere un file .xls (o altro database compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
6. A corredo dell'istanza di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

REPARTO FONDERIA GHISA

MATERIA PRIMA/PRODOTTO FINITO	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Ghisa in pani	Quantità	Misura diretta discontinua	t/a	Pesa	Annuale	Registrazione ed invio annuale agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Rottami ghisa		Stima		n.a.		
Rottami acciaio						
Ritorni di fusione		Misura diretta discontinua		Pesa		
Ferroleghie						
Vernici						
Diluenti						
Sabbie						
Resine indurenti						
Catalizzatori						
Refrattari						
Prodotto finito fuso						

REPARTO FONDERIA ACCIAIO

MATERIA PRIMA/PRODOTTO FINITO	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rottame acciaio	Quantità	Misura diretta discontinua	t/a	Pesa	Annuale	Registrazione ed invio annuale agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Ritorni di fusione		Stima		n.a.		
Ferroleghie						
Vernici		Misura diretta discontinua		Pesa		
Refrattari						
Sabbie						
Resine indurenti						
Catalizzatori						
Prodotto finito fuso						

REPARTO MODELLERIA

MATERIA PRIMA/PRODOTTO FINITO	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Polistirolo	Quantità	Misura diretta discontinua	m ³	Pesa	Annuale	Registrazione ed invio annuale agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Colle			l/a			

n.a.: non applicabile

COMPARTO: ENERGIA

REPARTO FUSIONE GHISA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	In continuo	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	kW _e h				
Consumo specifico di energia termica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _t h/t ghisa fusa		-	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica per la fase di fusione	calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _e h/t ghisa fusa				

n.a.: non applicabile

REPARTO FUSIONE ACCIAIO

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	In continuo	Registrazione e invio annuale agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	kW _e h				
Consumo specifico di energia termica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _t h/t acciaio fuso		-	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica per la fase di fusione	calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _e h/t acciaio fuso				

n.a.: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Cfr. PREMESSA (punto 2.)	34,43	ANNUALE	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 "Emissioni in atmosfera"
				4,9,35,39,40,41, 42,47,48,49	TRIENNALE	
COV	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		34,43	ANNUALE	
				4,13,14,15,35,39, 40,41,42,47	TRIENNALE	
Metalli pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu +Zn)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		34,43	ANNUALE	
Fenolo + Formaldeide	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		metodica da concordare con ARPA	43	
			4,35,39,40,41,42, 47		TRIENNALE	
MgO	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	metodica da concordare con ARPA	43	ANNUALE	

COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo specifico di acqua	calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t prodotto fuso	Metodo interno C.P.	Contatore	Annuale	Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	-	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Entro 1 anno dalla messa a regime delle nuove cabine di sbavatura	Da trasmettere alla Provincia, Dip ARPA e Comune entro 30 gg dal completamento del monitoraggio
Livelli di immissione assoluto e differenziale					In occasione della presentazione dell'istanza di riesame della presente autorizzazione	Da trasmettere con l'istanza di riesame AIA Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

COMPARTO: RIFIUTI

(per la classificazione dei rifiuti cfr Linee Guida di cui alla Delibera del Consiglio SNPA n. 105/2021).

I dati devono essere restituiti agli Enti in occasione della relazione annuale.

DESCRIZIONE	Modalità	PARAMETRI ANALIZZATI	frequenza
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m3	1 volta / anno
10 09 03 Scorie di fusione	-	Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi (se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	biennale
10 09 08 Forme e anime esauste da fonderia	-	Classificazione Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi (se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	biennale
10 09 08 Polveri da filtri impianti di abbattimento da fonderia	-	Classificazione Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi (se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	biennale
16 11 04 Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	-	Classificazione Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi (se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	biennale
08 01 12 Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	-	Classificazione	biennale
16 10 02 Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	-	Classificazione	biennale

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono definite in relazione al profilo di rischio computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272.

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-
Emissioni in atmosfera	Polveri	43
	COV	
	Metalli pesanti (Cd, Ni, Pb, As, Cu, Zn)	
	COT	
	Fenolo e Formaldeide (in fase di colata)	
Portata		